



Settore T Ambiente e Pianificazione Territ.le
Servizio AU Ecologia e ambiente
U.O. 0069 Valutazione Impatto Ambientale
Ufficio UVIA Valutazione Impatto Ambientale
C.d.R. 0023 Ecologia e Ambiente

Marca da bollo € 16.00
id. 01210170604029
del 02/08/2022

Valutazione impatto ambientale

N. Reg. Decr. 45/2022 Data 2/08/2022
N. Protocollo 45033/2022 5

Oggetto: FERPLAST SRL Ampliamento, rimodulazione, integrazione operazioni recupero e riorganizzazione impianto a Godega Sant'Urbano. Verifica dell'assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs. 152/2006

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

- in data 31 dicembre 2021 (prot. Prov. n.ri 76042 e 76043) il proponente FERPLAST SRL, con sede legale in Comune di San Fior (TV) in Via Marco Polo n. 13 e sede operativa in Comune di Godega di Sant'Urbano (TV) in Via dei Gelsi n. 6, ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, relativa al progetto di "Ampliamento, rimodulazione ed integrazione delle operazioni di recupero e riorganizzazione complessiva dell'impianto autorizzato" in comune di Godega di Sant'Urbano (TV);
- l'attività di recupero rifiuti non pericolosi rientra nella tipologia indicata nell'Allegato IV della parte II del D.Lgs. n. 152/2006 (punto 7 comma z.b: Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9), pertanto i progetti di modifiche delle tipologie elencate nell'allegato IV sono soggetti alla verifica di assoggettabilità a VIA (screening) di competenza provinciale;
- con nota provinciale del 10/02/2022 (prot. Prov. n. 7235) sono state richieste integrazioni relativamente allo scenario valutativo dello stato di fatto;
- con D.D.P. n. 132/2022 del 12/05/2022 è stata rilasciata dalla Provincia di Treviso l'autorizzazione alla Ditta Ferplast s.r.l. alla "modifica dell'impianto autorizzato, con inserimento nuovi codici cer, variazione della gestione operativa di alcuni rifiuti autorizzati, adeguamento delle attività di recupero e delle sezioni impiantistiche";
- con nota acquisita agli atti con protocollo n. 36960 del 28/06/2022 la Ditta ha consegnato la documentazione integrativa, richiesta dalla Provincia, aggiornando l'elaborato di valutazione preliminare ambientale con il recepimento della modifica impiantistica autorizzata con il D.D.P. n. 132/2022 del 12/05/2022.

**TENUTO CONTO CHE:**

il Comitato Tecnico Provinciale VIA, nella seduta del 21 luglio 2022, ha valutato gli elaborati agli atti e le problematiche connesse alla realizzazione del progetto, non rilevando la possibilità di impatti negativi e significativi, diretti e cumulativi, sui vari aspetti ambientali e conseguentemente, dopo esauriente discussione, ha ritenuto di escludere il progetto di cui all'oggetto dalla procedura di VIA con le considerazioni e le verifiche post-operam indicate nelle "Conclusioni" del parere allegato al presente atto di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

VISTO il D.Lgs. n. 152/2006, Parte II, recante disciplina relativa alle procedure per la VAS, per la VIA e per l'IPPC;

VISTA la L. 241/1990 come modificata dal D.Lgs. 127/2016;

VISTA la L.R. 16 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale" ed in particolare l'art. 5 comma 1 che pone in capo alla Provincia il rilascio dei provvedimenti di VIA e di Verifica di assoggettabilità a VIA con riferimento alle tipologie progettuali individuate nella ripartizione di cui all'allegato A della medesima legge;

RICHIAMATO, per quanto compatibile, il D.Lgs. 18/8/2000 n. 267;

ATTESTATA la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, nonché la completezza dell'istruttoria condotta, ai sensi dell'art. 147bis del D.Lgs. n. 267/2000;

VISTO il Regolamento provinciale di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi;

DECRETA

- di prendere atto e di fare proprio quanto espresso dal Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 21/07/2022, relativamente al parere favorevole all'esclusione dalla procedura di VIA del progetto di cui all'oggetto;
- di escludere conseguentemente dalla procedura di VIA il progetto di "Ampliamento, rimodulazione ed integrazione delle operazioni di recupero e riorganizzazione complessiva dell'impianto autorizzato" in comune di Godega di Sant'Urbano (TV), come da istanza di FERPLAST SRL, pervenuta in data 31 dicembre 2021 (prot. Prov. n.ri 76042 e 76043), con le considerazioni e le verifiche post-operam contenute nelle "conclusioni" del parere espresso dal Comitato Tecnico Provinciale di Valutazione Impatto Ambientale del 21/07/2022, allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante.

Simone Busoni



**PARERE COMITATO TECNICO PROVINCIALE VIA
(L.R. 18/2/2016 n. 4 - D.Lgs. 3/4/2006 n. 152)**

SEDUTA DEL 21 luglio 2022

Oggetto: Ampliamento, rimodulazione ed integrazione delle operazioni di recupero e riorganizzazione complessiva dell'impianto autorizzato

Proponente: FERPLAST S.r.l. (P. IVA 04422840266) con sede legale in Comune di San Fior (TV) in Via Marco Polo n. 13 e sede operativa in Comune di Godega di Sant'Urbano (TV) in Via dei Gelsi n. 6

Comune di localizzazione: Godega Sant'Urbano (TV)

Verifica della assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006

IL PROCEDIMENTO:

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. ri 76042 e 76043 del 31/12/2021 è pervenuta l'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 per " Ampliamento, rimodulazione ed integrazione delle operazioni di recupero, riorganizzazione complessiva dell'impianto autorizzato". Il progetto ricade nell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. n. 152/2006 di cui al Punto 7 Lett. z.b) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9".

Con nota provinciale del 10/02/2022 (prot. Prov. n. 7235) sono state richieste integrazioni relativamente allo scenario valutativo dello stato di fatto.

Con D.D.P. n. 132/2022 del 12/05/2022 è stata rilasciata dalla Provincia di Treviso l'autorizzazione alla Ditta Ferplast s.r.l. alla "modifica dell'impianto autorizzato, con inserimento nuovi codici cer, variazione della gestione operativa di alcuni rifiuti autorizzati, adeguamento delle attività di recupero e delle sezioni impiantistiche".

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 36960 del 28/06/2022 la Ditta ha consegnato la documentazione integrativa, richiesta dalla Provincia, aggiornando l'elaborato di valutazione preliminare ambientale con il recepimento della modifica impiantistica autorizzata con il D.D.P. n. 132/2022 del 12/05/2022.

Documentazione presentata

- ✓ 2022_01_03_All_E - Relazione naturalistica (956 KB)
- ✓ 2022_01_03_Relazione_tecnica (1485 KB)
- ✓ 2022_01_03_Screening VIA (3035 KB)
- ✓ 2022_01_03_TAV.01_Stato di fatto - step 1 (605 KB)
- ✓ 2022_01_03_TAV.02_Stato di fatto - step 2 (623 KB)
- ✓ 2022_01_03_TAV.03_stato di fatto sezioni (383 KB)
- ✓ 2022_01_03_Tav.04_stato di progetto layout (6947 KB)
- ✓ 2022_01_03_TAV.05_stato di progetto sezioni (659 KB)
- ✓ 2022_01_03_TAV.06_estratti PAT e PI (9598 KB)
- ✓ 2022_01_03_TAV.08_estratti PTCP II (15084 KB)
- ✓ 2022_01_03_Valutazione di impatto acustico (4656 KB)
- ✓ 2022_01_03_VINCA_All_E (208 KB)



- ✓ 2022_03_10_Ferplast srl: Richiesta di proroga (36 KB)
- ✓ 2022_07_01_Elab_4bis_Studio preliminare ambientale (5420 KB)
- ✓ 2022_07_01_INTEGRAZIONI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ITA' (2012 KB)
- ✓ 2022_07_01_Lettera_documentazione integrativa (137 KB)
- ✓ 2022_07_01_Progetto illuminotecnico e inquinamento luminoso Rev_01 (4879 KB)
- ✓ 2022_07_01_Tav.1A (1481 KB)
- ✓ 2022_07_01_Tav.1B (1506 KB)
- ✓ 2022_07_01_Tav.2 (388 KB)
- ✓ 2022_07_01_Vigili del Fuoco: Parere (305 KB)

Autorizzazioni della Ditta

- D.D.P. 459/2014 del 17/10/2014 Ferplast è stata autorizzata alla realizzazione del progetto “Passaggio da autorizzazione in procedura semplificata a procedura ordinaria, con ampliamento e riorganizzazione dell'impianto di recupero di rifiuti speciali e inserimento di un impianto di autodemolizione. Richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e del D.Lgs. 203/2009.” e all'esercizio dell'impianto di recupero dei rifiuti e autodemolizione previsto da detto progetto. Il medesimo decreto costituisce altresì autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi degli artt. 270 e 271 del D.Lgs. 152/2006, derivanti dalle operazioni di tritazione di metallo, plastica e legno, e autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche provenienti dall'impianto di depurazione annesso allo stabilimento, con recapito sul suolo tramite sub -irrigazione.
- D.D.P. 280/2019 del 05.07.2019, Ferplast è autorizzata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 alla realizzazione e all'esercizio della modifica dell'impianto proposta con progetto: “Ferplast srl, modifica dell'impianto autorizzato, con inserimento nuovi codici C.E.R., riorganizzazione delle sezioni impiantistiche e relative attività”.
- D.D.P. n. 132/2022 del 12.05.2022, “Ferplast s.r.l., modifica dell'impianto autorizzato, con inserimento nuovi codici cer, variazione della gestione operativa di alcuni rifiuti autorizzati, adeguamento delle attività di recupero e delle sezioni impiantistiche”.
- Autorizzazioni Albo nazionale gestori ambientali: Cat: 10 raccolta e trasporto rifiuti urbani; Cat. 4 raccolta e trasporto rifiuti speciali non pericolosi; Cat. raccolta e trasporto rifiuti speciali pericolosi; Cat. 8 intermediazione dei rifiuti, pericolosi e non pericolosi, senza detenzione

Identificazione della Ditta proponente

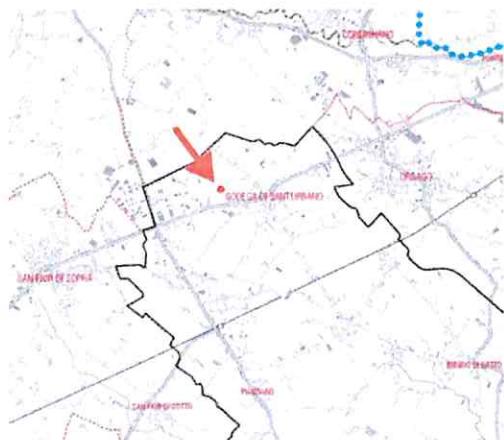
Ragione sociale:	Ferplast s.r.l.
Amministratore unico	Basso Antonio
Sede Amministrativa	via Marco Polo, 13 - 31020 San Fior di Treviso (TV)
Sede Operativa	via dei Gelsi, 6 - 31010 Godega di Sant'Urbano (TV)
Cod Fisc. e P.IVA	04422840266
Reg. imprese	R.E.A. 348776
Autorizzazione impianto recupero	DDP N.132/2022 del 12.05.2022 PROVINCIA DI TREVISO
Numero addetti	15
Certificazioni	Certificazione qualità ISO EN 9001:2015 Certificazione ambientale ISO EN 14.001



QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Localizzazione e tipologia di attività

La localizzazione dell'impianto è visibile nelle immagini sottostanti:



L'individuazione catastale è la seguente

- Catasto Comune di Godega di Sant'Urbano - Fg. 1 Map. 955 - 1018 - 1019 -

La definizione urbanistica è la seguente:

- Piano degli Interventi il sito ricade all'interno della ZTO D1 "Zone destinate ad attività industriali ed artigianali di completamento".

Gestione generale dell'impianto

Con l'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, l'impianto si è strutturato per gestire rifiuti pericolosi: allo stato di fatto imballaggi dismessi di rifiuti che hanno contenuto sostanze pericolose, stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose, filtri dell'olio, olio minerale, batterie, ecc. E' stata inoltre inserita una sezione per l'autodemolizione dei veicoli, comprensiva di strutture per la bonifica dei mezzi da carburanti, oli e altri liquidi, nonché da elementi solidi (catalizzatori, batterie al piombo, pneumatici, altri componenti metallici e non metallici, ecc.).

La sezione di bonifica veicoli afferente all'autodemolizione (comprensiva delle aree deputate allo stoccaggio dei rifiuti provenienti dalla bonifica stessa dei veicoli) e le altre sezioni di impianto destinate allo stoccaggio di rifiuti pericolosi, sono collocate all'interno del capannone, dove trovano anche spazio alcuni rifiuti non pericolosi (alluminio, cavi, rame, ottone, ecc.) e due aree dedicate allo stoccaggio/accorpamento di RAEE pericolosi e non pericolosi. In area esterna vengono stoccati unicamente rifiuti non pericolosi: veicoli post-bonifica, ferro, acciaio e metalli misti, rifiuti da imballaggio, materiali inerti da demolizione, ecc. . Analogico assetto sarà mantenuto nello scenario di progetto: rifiuti non pericolosi gestiti al coperto e allo scoperto, rifiuti pericolosi al coperto. Unica eccezione sarà quella dei veicoli fuori uso (CER 16 01 04*) per i quali è prevista una area di supporto in posizione esterna (comunque supportata da impianto di gestione delle acque di dilavamento).

In area esterna vengono inoltre realizzate le lavorazioni relative l'operazione di R12 diverse dal mero accorpamento, svolte prioritariamente sui materiali afferenti ai metalli, legno, plastiche, carta, imballaggi misti. L'operazione R12 di rifiuti pericolosi diverso dall'accorpamento, quindi miscelazione e riduzione volumetrica, sarà svolto solo al coperto.

I rifiuti di natura organica potenzialmente putrescibili saranno stoccati in unità di contenimento chiuse, collocati al coperto, con, successivo, invio degli stessi ad impianti di recupero finali entro le 72 ore. Tali precauzioni consentono di limitare eventuali emissioni odorigene o di favorire la presenza di specie animali problematiche come il ratto grigio o delle chiaviche (*Rattus norvegicus* o altre).



Afferiscono all'impianto le sezioni di accettazione e pesa esterna, comprensive degli spazi vocati alla sorveglianza radiometrica sui metalli, nonché l'impianto anti-incendio e quello di depurazione delle acque meteoriche provenienti dal dilavamento dei piazzali. Questi ultimi saranno oggetto di adeguamento/potenziamento per servire la configurazione di progetto comprensiva di ampliamento ed utilizzo di un secondo fabbricato e altre superfici.

Le modalità e procedure gestionali sono state vagliate e certificate nei sistemi 9001 e 14001. Tutte le modifiche saranno sottoposte a certificazione qualità e ambiente.

Per quanto riguarda l'attività di trasporto, occorre specificare che viene effettuata con licenza in conto proprio, con la finalità di veicolare i rifiuti raccolti e/o prodotti presso terzi, nel proprio impianto (trasporto finalizzato all'attività impiantistica).

La raccolta avviene presso i siti di deposito temporaneo di diverse realtà produttive, implementata eventualmente attraverso la fornitura apposita di unità di contenimento (cassoni, cassonetti, ecc.).

L'impianto è autorizzato con DDP 132/2022 del 12/05/2022 della Provincia di Treviso a:

N. Linea	Tipo impianto	Settaglio impianto		Operazione
		E	AUTODEMOLIZIONE	
1	SELEZIONE RECUPERO		SELEZIONE, CERNITA, RIDUZIONE VOLUMETRICA	R13-R12
2	TRATTAMENTO		TRATTAMENTO COMPLESSO - Miscelazione non in deroga	R13-R12
3	STOCCAGGIO	STOCCAGGIO	Accorpamento con medesimo codice	R13-R12

Le attività della Linea 1 sono:

- AUTODEMOLIZIONE: autodemolizione di veicoli fuori uso (macchine, autocarri, ai sensi del D.Lgs. 203/2009; autocarri, trattori, rimorchi, ecc., ai sensi dell'art 231 del D.Lgs. n. 152/2006) in apposita sezione interna al capannone (isola di bonifica), dotata di bacino di contenimento per evitare la dispersione di oli o altri liquidi. Tale sezione è interamente ricompresa dunque in area coperta e pavimentata. I veicoli vengono privati degli elementi considerabili pericolosi, come residui di carburante, oli, liquidi (es. liquido radiatori), batterie, filtri dell'olio; tali rifiuti pericolosi sono stoccati in appositi contenitori (quelli liquidi con bacino di contenimento) e gestiti anch'essi in area coperta; solo gli eventuali rifiuti non pericolosi prodotti (pneumatici, metalli ferrosi, plastiche, ecc.) possono essere depositati nelle aree deputate del piazzale, così come il veicoli bonificati (CER 160106), per i quali è prevista un'area dedicata di deposito nel piazzale pavimentato;
- SELEZIONE E CERNITA: finalizzata alla separazione del materiale indesiderato e alla produzione di frazioni merceologiche omogenee destinate a successivo recupero, su rifiuti non pericolosi (es. imballaggi misti, rifiuti ingombranti, metalli, ecc.), in area coperta o scoperta; ad esempio dagli imballaggi misti si ricavano rifiuti plastici, di carta e cartone, di legno, di metallo, ecc.;
- RIDUZIONE VOLUMETRICA: tritazione con trituratori fissi o mobili di rifiuti non pericolosi in area scoperta (legno, metallo, carta e cartone, gomme e plastiche) e pressatura (imballaggi dismessi contaminati da sostanze pericolose, solo in area coperta), finalizzate a ottimizzare il trasporto e il successivo recupero presso gli impianti finali.

La linea 2 consiste in

- MISCELAZIONE NON IN DEROGA: intesa come il mero raggruppamento fisico di rifiuti non pericolosi di codice CER diverso ma afferenti a categorie merceologiche omogenee, ovvero quelle del vetro, dei metalli, della plastica, della carta-cartone e del legno.

La linea 3 consiste in:

- STOCCAGGIO: messa in riserva (stoccaggio di rifiuti con stesso codice CER e stesso produttore iniziale) e/o accorpamento (stoccaggio di rifiuti con stesso codice CER ma produttori diversi), degli stessi rifiuti gestiti nelle linee 1 o 2 ma anche di altri rifiuti pericolosi e non pericolosi, solidi o liquidi: inerti (cemento, mattonelle, ecc.), oli, emulsioni, scarti di vernici o di sigillanti, scarti inutilizzati dalle attività di trasformazione o di distillazione,



materiali assorbenti o filtranti, isolanti (incluse guaine e lane), abrasivi, pile e batterie, medicinali, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), ceneri, toner, detergenti, ceneri, residui della pulizia stradale, e un grande set di rifiuti di varia natura: agrochimici, zootecnici, veterinari, tessili, misti da demolizione, ecc.; i rifiuti pericolosi sono gestiti solo in aree coperte, quelli non pericolosi anche in aree non coperte.

Le modalità di stoccaggio variano in relazione alla tipologia di rifiuti:

- RAEE in gabbie, bancali filmati, cassonetti, solo all'interno del capannone;
- Oli minerali in cisterna, fusti o cisternette, solo all'interno del capannone;
- Oli vegetali in idonei fusti, cisternette, tanks e similari, solo all'interno del capannone;
- Legno, metalli, plastiche, materiali cartacei, imballaggi misti o delle predette tipologie, cemento e altri inerti, materiali isolanti non pericolosi, non sottoposti ad operazioni diverse dalla messa in riserva o accorpamento: in cassoni o aree separate da muri new jersey o altri divisorii consoni, in aree scoperte;
- Rifiuti non pericolosi derivanti da trattamenti di R12 (codici 1912XX): in cassoni o aree separate da muri new jersey o altri divisorii consoni, all'esterno;
- Metalli quali rame, ottone, alluminio, ecc in cassoni, cassonetti, altri contenitori o aree separate da muri, new jersey o altri divisorii consoni, in aree interne o esterne;
- Metalli ferrosi e non ferrosi sotto forma di trucioli o similari: big bag, cassonetti e altri contenitori, in aree interne;
- Batterie al piombo: in casse a tenuta anticorrosione, all'interno del capannone;
- Altre batterie e accumulatori: cassonetti, fustini, vasi, all'interno del capannone;
- Imballaggi vuoti contaminati: in big bag, cassone, tanks o altri contenitori, all'interno del capannone;
- Imballaggi vuoti contaminati pressati: balle su bacino contenimento, in cassone o al suolo nel capannone, previa verifica di assenza di percolamenti;
- Agrochimici: in tanks, fusti, cisternette oppure in bancali filmati se contenuti negli imballi di dettaglio originali (condizione analoga alla merce pronta alla vendita), all'interno del capannone;
- Stracci e materiali assorbenti: tanks, big bag, fusti, ecc., all'interno del capannone;
- Emulsioni e altri rifiuti liquidi: fusti, taniche, cisternette, all'interno del capannone;
- Vernici, sigillanti e simili: fusti, tanks, cisternette o secchi/contenitori originali in bancali filmati (in questo caso se si tratta di rifiuti non vendibili/utilizzabili, scaduti, ecc., nelle confezioni integre analoghe a quelle usate in fase di vendita degli stessi materiali), all'interno del capannone;
- Morchie e simili: big bag, cassonetti, tanks, fusti, cisternette, ecc., all'interno del capannone;
- Ramaglie e materiale eventualmente biodegradabile: cassoni e aree dedicate, esterne (invio entro 78 ore agli impianti di recupero finali);
- Altri rifiuti con preponderante componente organica, potenziali generatori di criticità odorigene: big bag, fusti e altri contenitori chiusi ermeticamente, all'interno del capannone;
- Rifiuti ingombranti (CER 160304 e 200307): cassoni o aree separate da muri new jersey o altri divisorii consoni, in aree scoperte;
- Rifiuti derivanti dall'industria tessile e similari: big bag, cassoni, cassonetti, in aree coperte o scoperte;
- lane: big bag o altri contenitori omologati, all'interno del capannone;
- guaine o altri isolanti (stiferite, poliuretano, matrici poliaccoppiate, ecc.): big bag, bancali filmati, all'interno del capannone;
- Medicinali, aghi, altri rifiuti veterinari diversi dagli imballaggi: contenitori ad hoc atti a limitare contaminazione o rischi di taglio per gli operatori, fusti, cisternette, cassonetti, all'interno del capannone;
- Materiali da rettifica, abrasivi e similari: big bag, tanks, cisternette, fusti, cassonetti, all'interno del capannone;
- Vetro di qualsiasi genere: principalmente cassoni e cassonetti, in area esterna;
- Catalizzatori, motorini elettrici e similari: cassonetti e simili, all'interno del capannone;



- Filtri dell'olio, bombolette spray, pastiglie dei freni e similari: fusti, tanks, cisternette, all'interno del capannone;
- Estintori e bombole: cassoni, cassonetti, gabbie, all'interno del capannone;
- Pneumatici: bancali, cassonetti, cassoni o aree separate da muri new jersey o altri divisori consoni, in aree interne o esterne;
- Ceneri, rifiuti della pulizia stradale e rifiuti polverulenti in genere: in area interna o esterna a seconda dei casi, in big bag o cassoni chiusi in grado di evitare emissioni polverulente;
- Auto bonificate: area esterna dedicata.

Descrizione generale del progetto

Il progetto prevede l'annessione di un nuovo lotto con un fabbricato (Fabbricato B) e ulteriori superfici pavimentate, dove saranno sviluppate le attività di recupero R3 e R4 per la produzione di materiali End of Waste, rispettivamente di materiali a base di carta-cartone e di metallo.
Layout del nuovo impianto:



Lo SPA evidenzia che il progetto prevede inoltre attività per le quali non si configura l'obbligatorietà di assoggettabilità a VIA, tuttavia le stesse sono oggetto di trattazione per consentire la valutazione degli effettivi cumulativi.

In particolare, nel Fabbricato B saranno attuate anche operazioni di R12 non attualmente presenti nell'attuale configurazione impiantistica:

- riduzione volumetrica (R12) di rifiuti pericolosi CER 150110 tramite tritatore mobile (imballaggi contaminati da sostanze pericolose, es. contenitori dismessi di fitosanitari), attualmente consentita solo con la pressa fissa nell'attuale capannone autorizzato;
- miscelazione in deroga (R12) di alcuni rifiuti pericolosi (stracci e materiali assorbenti codice 150202; imballaggi contaminati da sostanze pericolose, codice 150110; rifiuti agrochimici codice 020108).

Tali attività saranno svolte unicamente su superfici distanti oltre 100 metri dalle abitazioni (compatibilità Piano regionale rifiuti speciali).

Nel Fabbricato B e nelle superfici pavimentate di nuova annessione saranno inoltre possibili attività già autorizzate ai sensi del DDP 132/2022:

- su rifiuti non pericolosi: messa in riserva o accorpamento, propedeutiche o meno a successive attività di recupero, miscelazione non in deroga e/o tritazione su rifiuti delle categorie merceologiche per cui è già concessa tale attività (cartacei, plastiche, legno, metalli, inclusi i rifiuti isolanti gravitanti nelle suddette tipologie); selezione e cernita sui rifiuti per i quali tale operazione è già prevista e su alcune tipologie in più: tale operazione sarà infatti possibile anche sui rifiuti tessili, da apparecchiature elettriche ed elettroniche (es. corpi dei personal computer, tastiere, apparecchiature industriali non pericolose, ecc.) e sui rifiuti misti da demolizione costituiti da plastiche, legno, metallo.
- su rifiuti pericolosi diversi da quelli già elencati: esclusivamente messa in riserva o accorpamento.

Anche in questo caso tali attività saranno svolte unicamente su superfici distanti oltre 100 metri



dalle abitazioni (compatibilità Piano regionale rifiuti speciali).

Nelle pertinenze dell'attuale impianto saranno invece effettuate delle rimodulazioni e riorganizzazioni che consentiranno di:

- effettuare la miscelazione non in deroga di oli minerali, al momento gestibili solo in messa in riserva o accorpamento; saranno sfruttate le due attuali cisterne in acciaio, corredate da bacino di contenimento con capacità pari al 110% del volume della cisterna di maggiori dimensioni (non saranno dunque necessari nuovi o ulteriori apprestamenti impiantistici dedicati);
- ampliare le superfici da destinare alla gestione dei veicoli pre-demolizione e dei veicoli bonificati;
- ampliare le aree destinabili alla messa in riserva o accorpamento di rifiuti pericolosi in area coperta;
- attività di supporto alle operazioni di End of waste sui metalli, tramite un piccolo tritatore di dettaglio che consentirà la riduzione volumetrica dell'alluminio.

Tali attività nel sedime dell'attuale impianto saranno consentite unicamente oltre i 100 metri dalle abitazioni (compatibilità Piano regionale rifiuti speciali).

Nella tabella seguente viene descritta la tipologia di superfici e la loro estensione nello Stato di fatto e di progetto:

Descrizione aree	Estensione Attuale (m ²)	Estensione Ampliamento (m ²)	Estensione totale (m ²)
Superfici coperte	968	1.260	2.228
Superfici totali dedicate ai rifiuti	2.168	4.530	6.698
Superfici non pavimentate	0	3.000	3.000
Superfici totali compresa la viabilità interna	3.640	8.272	11.912

Attività di recupero previste

L'impianto sarà operativo esclusivamente nel periodo diurno, dal lunedì al sabato, esclusi festivi. La ditta intende svolgere le seguenti attività di recupero (quelle in grassetto sono quelle non presenti nello stato di fatto):

- a) operazione di esclusiva messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi o non pericolosi provenienti da stessi produttori per l'avvio a recupero presso altri impianti o nell'impianto stesso;
- b) operazioni di recupero R12, come di seguito descritte:

b.1) operazioni di selezione e cernita dei rifiuti non pericolosi, finalizzata alla separazione del materiale indesiderato e alla produzione di frazioni merceologiche omogenee destinate al recupero presso lo stesso impianto o impianti di terzi;

b.2) operazioni di riduzione volumetrica (tritazione e/o pressatura) su rifiuti pericolosi e non pericolosi al fine di ridurre la pezzatura e/o adeguare volumetricamente i rifiuti per ottimizzarne il trasporto e il successivo recupero presso impianto di recupero finale;

b.3) operazioni di miscelazione non in deroga di rifiuti non pericolosi, aventi codice EER diverso ma analoghe caratteristiche merceologiche al fine di produrre frazioni merceologiche omogenee destinate al successivo recupero;

b.4) operazioni di miscelazione in deroga di rifiuti pericolosi (per i quali sono già autorizzate operazioni, diverse, in R13-R12) con analoghe caratteristiche merceologiche, aventi codice EER diverso (oli minerali) oppure stesso codice EER ma diverse caratteristiche di pericolo (codici 150110, 150202, 020108, vedasi descrizione già riportata nel documento), al fine di produrre frazioni merceologiche omogenee destinate al successivo recupero.

b.5) operazioni di accorpamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi aventi stesso codice EER ma produttori diversi, funzionali alle successive operazioni di recupero presso l'impianto o per l'avvio a recupero presso impianti di terzi;

- c) operazioni di recupero di sostanze organiche (R3) costituite da rifiuti a matrice cartacea mediante operazioni di selezione, eliminazione delle impurezze e di materiali contaminanti e pressatura;



- d) operazione di recupero di metalli errosi e non ferrosi (R4) tramite selezione, eliminazione delle impurezze e di materiali contaminati ed eventuale adeguamento volumetrico.

L'impianto necessita dell'inserimento di ulteriori tre linee, corrispondenti ai punti b.4), c), d); rispetto il primo, essendo una attività di miscelazione R12, non sussiste la previsione di verifica di assoggettabilità a VIA; tuttavia tale attività viene contemplata nello SPA, al pari delle altre in R13 e R12, per consentire di valutare gli effetti cumulativi.

Le attività di produzione di End of Waste, rispettivamente con operazioni di R3 e R4 ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/2006, avendo capacità giornaliera > 10 t, devono essere sottoposte alla verifica di assoggettabilità a VIA.

Operazioni su rifiuti

Una volta effettuata l'operazione di scarico, i rifiuti possono essere:

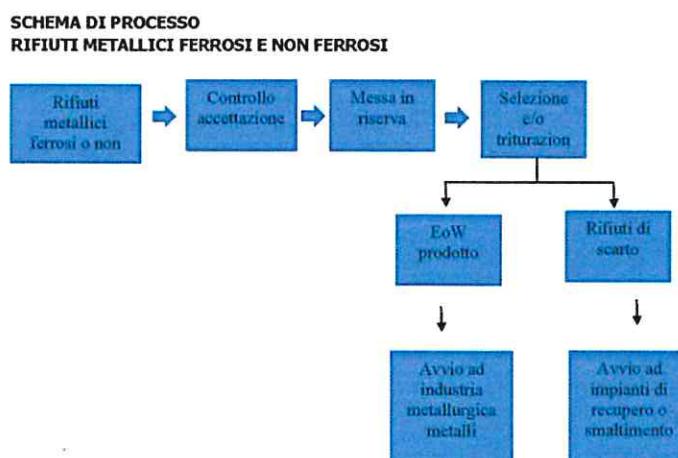
- interessati da mera messa in riserva o accorpamento per essere inviati successivamente a impianti terzi o a operazioni di trattamento interne (selezione e cernita, miscelazione, riduzione volumetrica, R3 o R4);
- gestiti subito con operazioni di selezione e cernita dei rifiuti, per asportare manualmente o con mezzi meccanici tutte le sostanze estranee o comunque indesiderate, in maniera tale da ottenere un prodotto il più possibile omogeneo o più categorie omogenee. Le sostanze estranee non compatibili con alcuna ulteriore fase o ciclo di recupero, né all'interno dell'azienda né in impianti esterni, saranno avviate allo smaltimento in impianti autorizzati ai sensi del D. Lgs. 152/2006. Qualora si dovessero trovare, tra i rifiuti raccolti, materiali contaminati o comunque potenzialmente pericolosi, questi verranno stoccati in recipienti chiusi, dotati di idonee caratteristiche chimico fisiche e bacino di contenimento, per essere avviati allo smaltimento mediante ditte autorizzate.
- gestiti subito con operazioni di miscelazione o riduzione volumetrica, per la produzione di rifiuti omogenei per categoria ai quali viene attribuita codifica più opportuna 19 12 XX.
- interessati subito dai trattamenti per la produzione di End of Waste.

Inserimento di operazioni recupero R4 di rifiuti metallici

Le operazioni di recupero al fine dell'ottenimento dell'End of Waste (EoW) da rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi viene proposta al fine di ottenere materiale recuperato da destinare ad impianti produttivi in quanto tali e non come rifiuti.

Le tipologie di rifiuti ammessi alle operazioni suddette sono così identificate:

- 1) rifiuti costituiti da rottami di ferro e acciaio: materiali che cessano la qualifica di rifiuto conformi agli art. 3 del Regolamento CE 333/2011;
- 2) rifiuti costituiti da alluminio e sue leghe: materiali che cessano la qualifica di rifiuto conformi agli art. 4 del Regolamento CE 333/2011;
- 3) rifiuti costituiti da rottami di rame: materiali che cessano la qualifica di rifiuto conformi agli artt. 3 e 4 del Regolamento CE 715/2013.



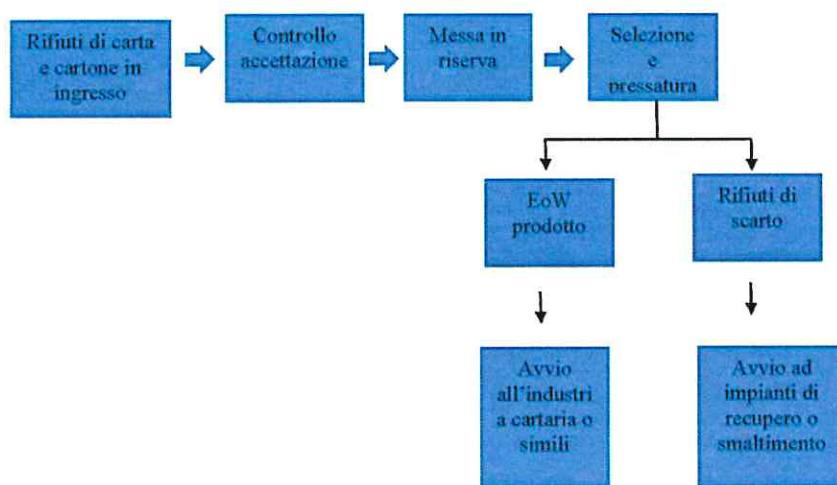


Inserimento di operazioni di recupero R3 di carta e cartone

Le operazioni di recupero al fine dell'ottenimento dell'End of Waste (EoW) da rifiuti di carta e cartone viene proposta al fine di ottenere materiale recuperato da destinare ad impianti produttivi (cartiere) in quanto tali e non come rifiuti.

Pertanto i rifiuti costituiti da carta e cartone ricevuti da terzi di cui si effettuano le operazioni di recupero R3 per la produzione dell'End of Waste ai sensi dell'art. 184-ter comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e del DM 188/2020.

**SCHEMA DI PROCESSO
RIFIUTI DI CARTA E CARTONE**



Codici CER (EER) autorizzati e da autorizzare

Rispetto allo stato di fatto la Ditta chiede un unico codice in più: 16 01 21* "Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13, 16 01 14. Si tratta di tubi oleodinamici e similari, prodotti da officine e altre realtà che eseguono manutenzioni e attività similari su scavatori, gru, veicoli particolari e altri macchinari. Tali rifiuti saranno destinati a messa in riserva R13 e accorpamento R12-R13, in area coperta e pavimentata, su tanks, cassonetti e cisternette, utili a contenere perdite di residui di olio, in ambiti distanti oltre 100 metri da civili abitazioni (compatibilità Piano regionale rifiuti speciali).

Tutti gli altri CER sono già ricompresi nell'attuale autorizzazione DDP 132/2022 del 12/05/2022, per alcuni degli stessi sono aggiunte delle operazioni. Ad esempio, per i rifiuti destinati a semplice messa in riserva R13 nell'attuale autorizzazione (es. materiali isolanti o da demolizione pericolosi, scarti di lavorazione organici, morchie, vernici, solventi, emulsioni, ecc.) viene richiesto l'R12 accorpamento in quanto, in virtù dell'annessione di nuove superfici con l'ampliamento da progetto, saranno realizzate idonee unità di stoccaggio al coperto a distanze superiori ai 100 metri da civili abitazioni (compatibilità Piano regionale rifiuti speciali).

Quantità dei rifiuti trattati e in deposito

Di seguito sono riportati i dati relativi la quantificazione dei flussi di rifiuti in ingresso e gestibili:



Tipologie di rifiuti	Stato di fatto	Stato di progetto
Quantitativo istantaneo massimo stoccativo di rifiuti in ingresso:	1.584 t di cui:	7075 t di cui:
rifiuti metallici non pericolosi, ferrosi e non ferrosi	885 t	3800 t
rifiuti inerti non pericolosi e similari (cemento, mattoni, e.c.)	120 t	350 t
Rifiuti plastici agricoli non pericolosi, scarti di rifiuti plastici, scarti di corteccia e sughero, imballaggi in carta e cartone, in plastica, in legno, legno da demolizione, carta e cartone da archivio, ecc.	115 t	800 t
Rifiuti non pericolosi diversi dalle categorie di cui sopra: scarti di rifiuti da agricoltura o prodotti della lavorazione degli stessi, rifiuti dell'industria tessile, rifiuti afferenti a vernici e similari, ceneri, imballaggi diversi da quelli già citati, rifiuti dalla manutenzione di veicoli e autodemolizione, rifiuti inorganici e organici diversi da quelli già citati, rifiuti dalla demolizione diversi dagli inerti e dai metalli e legno, rifiuti zootecnici, RAEE, rifiuti urbani di categorie simili a quelle succitate, ecc.	339 t	2000 t
Rifiuti pericolosi vari: oli minerali ed emulsioni, solventi e altri rifiuti liquidi, materiali isolanti pericolosi, RAEE pericolosi, veicoli fuori uso, vernici e sigillanti, rifiuti zootecnici-agrochimici e similari, imballaggi contaminati, filtri e materiali assorbenti, batterie al piombo, medicinali, tubi oleodinamici, ecc.	125 t	125 t

I quantitativi di rifiuti pericolosi rimangono invariati rispetto lo stato di fatto.

Di seguito sono riportati i quantitativi di rifiuti trattabili con le varie operazioni di recupero:

	Stato di fatto	Stato di progetto
	Quantitativi giornalieri (tonn.)	Quantitativi giornalieri (tonn.)
Recupero: selezione, cernita, riduzione volumetrica, miscelazione R12	Limite quantitativo non previsto	320
Recupero di metalli ferrosi e non ferrosi R4	Operazione non prevista	120
Recupero di carta e cartone R3	Operazione non prevista	240
	Quantitativi annuali	Quantitativi annuali
Recupero: selezione, cernita, riduzione volumetrica, miscelazione R12	60000	80000
Recupero di metalli ferrosi e non ferrosi R4	Operazione non prevista	30000
Recupero di carta e cartone R3	Operazione non prevista	60000

La capacità massima di recupero dell'impianto è calcolata sulla base dei dati di targa della pressa Compattatrice e del Trituratore Urrako, tenendo in considerazione che:

- la totalità dei rifiuti per i quali sarà effettuata l'attività di recupero R3 sarà compattata mediante pressa imballatrice (nuovo macchinario);
- la quantità massima oraria di rifiuti pressati con la pressa di cui sopra è di 30 tonn/h;
- il macchinario principale per la lavorazione dei metalli (R4) è il trituratore Urraco; la capacità massima oraria prevista è di 30 tonn/h;
- la capacità gestionale di stoccaggio prima della lavorazione e dopo la lavorazione, il numero di addetti e di mezzi a disposizione, i tempi necessari per lo scarico, selezione e cernita dei rifiuti sono tali da non permettere una operatività della linea di pressatura



e/o triturazione superiore a 10 h/giorno.

Macchinari per il trattamento e la movimentazione

L'impianto, tanto allo stato di fatto quanto nello scenario di progetto, lavora con i seguenti macchinari/attrezzature:

- n. 6 camion, n. 2 furgoni, n. 5 rimorchi, tutti autorizzati al trasporto di rifiuti dall'Albo nazionale gestori ambientali;
- n. 2 caricatori gommati e n. 1 escavatore;
- una sezione di autodemolizione dotata degli appositi strumenti di dettaglio per la messa in sicurezza e autodemolizione di veicoli ai sensi del D.Lgs. 209/2003 e di altri veicoli, agricoli e industriali, ai sensi dell'art. 231 del D.Lgs. 152/2006; detta sezione ospita anche unità di stoccaggio per i rifiuti solidi e liquidi ricavati dalle attività di autodemolizione, nonché di una sub-sezione per la gestione carburanti di risulta e di spazi idonei allo stoccaggio per la successiva vendita di parti di ricambio conformemente al D.Lgs. 209/2003 e al D.Lgs. 119/2020; tramite il DDP 132/2022 è stato autorizzato l'inserimento di unità mobili di elevazione per la bonifica di veicoli pesanti (autocarri, rimorchi, trattori stradali);
- svariati cassoni per la messa in riserva, accorpamento, raggruppamento ed il trasporto di rifiuti solidi;
- una sezione per la miscelazione di oli minerali, con capacità complessiva di 31 metri cubi (comprensiva di una cisterna di 1 metro cubo di capacità per l'eventuale stoccaggio di oli non conformi), dotata di opportuno bacino di contenimento, gruppo pompa per il carico e scarico;
- n. 1 pressa per la riduzione volumetrica del 15 01 10*;
- sistema cantilever per lo stoccaggio verticale dei rifiuti;
- una unità di aspirazione, stoccaggio e trasporto oli e altri rifiuti liquidi;
- apparecchiature spella cavi per il recupero del rame e altri metalli nobili;
- strumentazione per la sorveglianza radiometrica dei metalli;
- apparecchiatura manuale per la selezione e cernita dei rifiuti;
- n. 1 trituratore mobile bi-rotore (Lindner Urraco D75);
- n. 1 trituratore fisso (autorizzato);
- una pesa a ponte.

Sono previsti dal progetto:

- inserimento di un piccolo trituratore per la riduzione volumetrica della carta e dei metalli leggeri (operazioni di R12, R4 limitatamente ai metalli);
- inserimento di una pressa dedicata alla pressatura della carta e cartone per produrre End of Waste (R3) o per la riduzione volumetrica R12 di altri rifiuti non pericolosi;
- inserimento di una seconda pesa a ponte, per favorire la pesatura dei mezzi in combinazione motrice + rimorchio;
- potenziamento del controllo radiometrico: inserimento di stazione a colonne fisse (portali radiometrici).

Gestione acque reflue e di dilavamento

✓ Acque di dilavamento dei piazzali

Le operazioni all'esterno, tanto allo stato di fatto quanto nello scenario di progetto, sono praticate sui rifiuti non pericolosi. Il piazzale attuale è dotato di rete di collettamento che porta le acque di dilavamento delle superfici scoperte alle sezioni di trattamento già autorizzate per lo scarico al suolo in sub-irrigazione, non essendo l'area industriale dotata di fognatura.

L'aumento delle superfici scoperte destinate ai rifiuti e relative sezioni, comporterà l'aumento delle aree soggette a dilavamento meteorico di sostanze potenzialmente pregiudizievoli per l'ambiente e quindi un aumento dei volumi di acqua da sottoporre a trattamento ai sensi del Piano di Tutela delle Acque. Ferplast pertanto procederà all'adeguamento fisico, impiantistico-strutturale delle proprie sezioni (impianto) di gestione acque di dilavamento, garantendo il trattamento di tutte le acque (di prima pioggia e successive alla prima pioggia).



L'attuale sezione di trattamento deve supportare un'area scoperta di trattamento di 1200 m² ed è già sovra potenziata, potendo trattarne 1750 m² con il sistema chimico-fisico di trattamento delle acque di prima pioggia, previa sedimentazione e disoleazione, successivo invio a filtri a colonna in quarzite-carbone prima dello scarico, e trattamento delle acque successive alla prima pioggia tramite disoleazione.

La Ditta ha proposto l'adeguamento delle sezioni di trattamento acque di depurazione, con l'implementazione di ulteriori vasche per gestire i maggiori volumi prodotti:

- **le acque di prima pioggia**, dopo essere state trattate da nuovi e più potenti disoleatori (uno a servizio del piazzale dell'attuale impianto e uno per i nuovi piazzali), saranno convogliate all'attuale sezione di sedimentazione e seconda disoleazione, per poi essere avviate ad un nuovo impianto chimico-fisico, dotato a valle di sistema di filtrazione su colonne di quarzite-carbone.
- **le acque successive alla prima pioggia**, già trattate con il disoleatore, prima dello scarico saranno inviate a due colonne maggiorate di filtrazione a quarzite-carbone.

Le sezioni di trattamento delle acque di progetto, potranno gestire una superficie di 6130 m², quindi una estensione significativamente superiore a quella delle superfici scoperte del progetto deputata alla gestione rifiuti (4470 m²); un impianto volutamente sovra potenziato rispetto i fabbisogni reali, anche nell'ottica del principio di precauzione e considerando scenari futuri in cui potrebbero aumentare le precipitazioni cumulative a causa degli scenari climatici in mutamento.

La novità rispetto lo stato di fatto è la garanzia di un presidio ambientale ancora più efficiente: attualmente l'efficienza delle colonne filtranti è collegata ad attività di manutenzioni ordinarie da parte del personale interno (a cura del Coordinatore ambientale oppure del Responsabile tecnico), con realizzazione di controlavaggi con acque di rete (e recapito alle vasche di trattamento), con apparecchiature intrinseche alle sezioni ma attivate manualmente. Con il nuovo impianto i controlavaggi saranno automatici e partiranno automaticamente dopo 30 ore dall'ultima filtrazione. Inoltre, l'impianto sarà connesso al sistema informativo aziendale (macchinario conforme ai requisiti del Piano Ministeriale di Industria 4.0), con possibilità di monitoraggio da remoto del ph e di altri sistemi di verifica di eventuali anomalie.

✓ Acque di processo

Il progetto prevede l'utilizzo non ordinario e stagionale di frazioni idriche a titolo di presidio ambientale nell'attività di tritazione dei rifiuti pericolosi.

Le acque prodotte dalla tritazione dei rifiuti non pericolosi in area scoperta, non avranno caratteristiche diverse da quelle generate dal dilavamento del rifiuto sui piazzali, in quanto il materiale oggetto di gestione rimane invariato (rifiuti non pericolosi delle categorie dei metalli, plastica, carta, legno, isolanti e similari per i quali è prevista la riduzione volumetrica R12 e per i quali è autorizzato l'R13 o l'R12 accorpamento e/o selezione/cernita e/o miscelazione nelle superfici esterne, (decreto DDP 132/2022).

Le acque prodotte dalla tritazione degli imballaggi pericolosi (CER 15 01 10), ricompresa nel progetto, sarà realizzata unicamente all'interno del fabbricato B. In questo caso, le acque derivanti dagli irrigatori, considerate potenzialmente pericolose, saranno collettate ad una vasca interrata e successivamente avviate ad impianti di trattamento esterni autorizzati. Nella stessa vasca confluiranno le acque di lavaggio di rotor e nastro, effettuate con idropulitrice, dopo ogni intervento di tritazione di questi imballaggi a cui potrebbe seguire altra attività del trituratore su rifiuti diversi.

Si prevede un utilizzo stagionale di questa attività, legata soprattutto al comparto dei contenitori vuoti di fitofarmaci, i cui picchi di conferimento si concentrano prioritariamente nei mesi successivi alla vendemmia (tra ottobre e dicembre).

✓ Aspetti di sicurezza antincendio

Le aree e operazioni di progetto sono già state oggetto di Valutazione da parte del competente comando dei Vigili del Fuoco, con ottenimento di parere positivo: Pratica n. 67127, rif. Prot.n. 2259 del 25/01/2022, registro ufficiale dipvf Com-TV 0004967 del 17.02.2022.



QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Normativa nazionale e sovranazionale

- D.P.C.M. 27 dicembre 1988 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6, L. 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377";
- Legge n. 10 del 9 gennaio 1991 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia";
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394, Legge quadro sulle aree protette;
- Direttiva 92/43/CE del Consiglio del 21 maggio 1992 92/43/CEE sulla Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, detta Direttiva "Habitat";
- D.M. 5 settembre 1994. Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie;
- Legge n.447 del 26 ottobre 1995: "Legge quadro sull'inquinamento acustico";
- DPR 357/97, del 8 settembre 1997: Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonche' della flora e della fauna selvatiche;
- D.P.C.M. 14 novembre 1997: "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore";
- D.M. del 16 marzo 1998: Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";
- D.Lgs. 31/2001 "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano";
- D.P.R. n.142 del 30 marzo 2004: Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare";
- Circolare del 6 settembre 2004 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "Interpretazione in materia di inquinamento acustico: criterio differenziale e applicabilità dei valori limite differenziali;
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii;
- D.Lgs. 9 aprile 2008, n.81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro";
- Legge Regionale n. 17/09 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori economici"
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e che abroga e sostituisce la Direttiva 79/409/CEE;
- D.P.R. 1° agosto 2011, n.151 "Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi".
- Dlgs 102/2014 del 04/07/2014 "Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.
- Decreto Ministeriale 30 marzo 2015 n. 52 "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116";
- D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104 "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114.";
- DPCM 28 giugno 2017, Approvazione del "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza" - Prima variante;
- DGRV n. 1400 del 29 agosto 2017 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida



- metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.”;
- Dlgs 31 luglio 2020, n. 101 “Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117”.

Normativa regionale

- Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3: “Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti” e successive modifiche ed integrazioni;
- Delibera del Direttore Generale dell’A.R.P.A.V. n.3 del 29-01-2008 “Linee guida relative ai criteri da seguire per l’elaborazione della documentazione di impatto acustico ai sensi dell’art. 8 della Legge n.447 del 1995”;
- Legge Regionale n. 17/2009 “Nuove norme per il contenimento dell’inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell’illuminazione per esterni e per la tutela dell’ambiente e dell’attività svolta dagli osservatori economici”;
- Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29 aprile 2015, Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali. Decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche e integrazioni e Legge regionale n. 3 del 2000 e successive modifiche e integrazioni. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 91).
- Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4 “Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale”.
- DCR Veneto n. 90 del 19 aprile 2016, Aggiornamento del Piano regionale di tutela e risanamento dell’atmosfera. D.lgs. 152/2006 s.m.i. - D.lgs. 155/2010. (DGR 34/cr del 15 aprile 2014 di riassunzione della DGR 74/CR del 1° settembre 2015 e della DGR 98/CR del 19 novembre 2015 di integrazione). (Proposta di deliberazione amministrativa n. 4).

Nello SPA viene verificata la congruità dell’area con gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale di cui si riporta la sintesi:

1) Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC):

dall’esame dei vincoli disposti dal P.T.R.C. emerge che nessuna disposizione normativa derivante dal Piano è in contrasto con l’ampliamento dell’impianto di recupero rifiuti;

2) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP):

dall’analisi del PTCP non emergono vincoli ostativi o condizionanti l’intervento proposto in particolare l’impianto:

- ✓ non ricade tra le aree di notevole interesse pubblico, ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004;
- ✓ non ricade tra le aree con Vincoli militari e infrastrutturali;
- ✓ non ricade tra le Aree rischio incidente industriale;
- ✓ non ricade tra le Aree di dissesto idrogeologico e fragilità ambientale
- ✓ non ricade tra le Aree interessate da attività antropica
- ✓ non riguarda zone di interesse archeologico, ex artt. 10 e 142 del D.Lgs. 42/2004;
- ✓ non include alcuna area naturale protetta;
- ✓ non riguarda ambiti ed elementi di interesse naturalistico - ambientale come reti ecologiche;
- ✓ non riguarda ambiti Idoneità faunistica.

3) Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) l’area dell’impianto è:

L’area di progetto ricade in un ambito territoriale produttivo (ATO5) denominato “Quattro strade”, tale area si colloca all’interno del limite di “urbanizzazione consolidata”.

Lo SPA evidenzia che il sito di progetto non ricade in nessun particolare ambito di vincolo escluso quello definito dalla pianificazione di livello superiore caratterizzato da “area di



possibile prelievo della falda”.

4) Piano degli Interventi

Il sito ricade all'interno della ZTO D1 “zone destinate ad attività industriali ed artigianali di completamento”. Inoltre l'area è delimitata come zona con strumento urbanistico attuativo vigente. Appare evidente come l'impianto di progetto sia consono a tale strumento di carattere comunale.

Lo SPA evidenzia che il sito di progetto non ricade in nessun particolare ambito con vincolo escludente.

5) Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA):

L'impianto rientra:

- Aree Sensibili: l'area di intervento rientra all'interno di aree considerate “sensibili”,
- Area di ricarica degli acquiferi: l'area di intervento rientra nell'Area di ricarica degli acquiferi.

Data la gestione delle acque di prima e seconda pioggia l'impianto non risulta in contrasto con il PRTA.

6) Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.):

Lo SPA evidenzia che l'attività della ditta L'attività della ditta non comporta problematiche particolari di emissioni in atmosfera (non sono previste attività soggette ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera diverse da quelle allo stato di fatto), pertanto non risultano esservi elementi di incompatibilità.

7) Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali:

Il progetto prevede il rispetto delle disposizioni del suddetto piano anche per quel che attiene il rispetto della distanza minima di 100 metri dalle civili abitazioni: rispetto lo stato di fatto autorizzato non possono essere autorizzate operazioni sui rifiuti diverse dalla mera messa in riserva entro tale distanza.

L'abitazione civile più prossimale dista solo 50 metri dall'attuale impianto, mentre il lotto di nuova annessione ricade quasi completamente a distanze superiori ai 100 metri da qualsiasi abitazione. Pertanto saranno sviluppate tutte le attività per la produzione di End of Waste (operazioni di riferimento R3 e R4) e quelle di R12 diverse dallo stato di fatto autorizzato solo a distanze superiori ai 100 metri dalle civili abitazioni, rendendo coerente il progetto rispetto al Piano Regionale Rifiuti Speciali.

8) Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.):

Lo SPA evidenzia che lo stato di fatto e l'area di progetto complessiva non rientrano tra le zone a pericolosità idraulica, così come non ricadono tra le zone a pericolosità geologica.

9) Rete Natura 2000:

L'area di progetto risulta molto lontana dall'area SIC/ZSC e/o ZPS (siti della rete Natura 2000) non creando le condizioni per una incidenza negativa.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nella tabella seguente vengono elencate le componenti ambientali interessate dal progetto con l'identificazione gli effetti potenziali dell'attività sulle singole componenti e nel loro insieme:



N. progr.	Modifica impiantistica	Effetti ambientali generali
1	Ampliamento comprensivo dell'annessione di un ulteriore fabbricato e superfici pavimentate destinate al trattamento dei rifiuti, funzionale all'inserimento di attività in R3-R4 per la produzione di "materia prima seconda" "materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto" (connotazione più appropriata <i>End of Waste</i>) e funzionali alla riorganizzazione di attività già autorizzate nello stato di fatto.	<ul style="list-style-type: none">- Effetto da sottoporre a presidi ambientali: aumento estensione aree soggette a dilavamento meteorico di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente: è dunque previsto il potenziamento della sezione di trattamento delle acque;- Effetto positivo: L'aumento delle aree di impianto consente di delocalizzare a oltre 100 metri da civili abitazioni attività di R12 (miscelazione e tritazione) di alcuni rifiuti che allo stato di fatto sono autorizzate per ambiti ben al di sotto di tale soglia. Si precisa che per i rifiuti attualmente compresi nell'autorizzazione, per i quali sono richieste con il progetto operazioni diverse da quelle consentite allo stato di fatto, saranno possibili attività di accorpamento, selezione e cernita, miscelazione, tritazione e/pressatura, e/o attività R3 o R4 per la produzione di <i>End of Waste solo a distanze maggiori di 100 metri dalle civili abitazioni</i>;



2	Inserimento nuovi codici CER da gestire con operazioni di R13 e R12;	Previsto solo l'inserimento di un codice rifiuto in più (quello più appropriato per i tubi oleodinamici e simili post utilizzo). Nessun effetto: le unità di stoccaggio e le procedure gestionali sono volte a contenere rischi di spandimenti accidentali o altre forme di diffusione di sostanze. Gestione al coperto.
3	Inserimento di nuove sezioni impiantistiche da dedicare alla gestione di rifiuti pericolosi e non pericolosi in R13-R12 (messa in riserva, selezione e cernita, accorpamento, raggruppamento, riduzione volumetrica), funzionali o meno a successive operazioni di recupero	Vale quanto riportato al punto 1).
4	Inserimento di operazioni recupero R4 di rifiuti metallici, con riduzione volumetrica e gestione attraverso procedure di cui al regolamento 333	Effetti diretti positivi: riduzione del fabbisogno dei trasporti in quanto il materiale post R4, sottoposto quindi a tritazione, ottimizza gli spazi rispetto al materiale sfuso non oggetto di recupero. Effetti indiretti positivi: la produzione di End of Waste derivante dai metalli compensa l'utilizzo di analoghi quantitativi di materie prime la cui estrazione genera impatti ambientali significativi.
5	Inserimento di operazioni di recupero R3 di CER afferenti alle categorie merceologiche della carta, mediante operazioni di selezione, cernita, eventuale tritazione e pressatura, in area coperta	Effetti negativi: consumo energia elettrica dovuto alla pressa dedicata (non presente allo stato di fatto); parzialmente mitigato dall'apposizione di pannelli fotovoltaici sul tetto del Fabbricato B; Effetti diretti positivi: riduzione del fabbisogno dei trasporti in quanto il materiale in balla (post pressatura) ottimizza gli spazi rispetto al materiale sfuso non oggetto di recupero; Effetti indiretti positivi: la produzione di End of Waste di materiali cartacei compensa l'utilizzo di analoghi quantitativi di cellulosa sotto forma di materie vegetali, utilizzi che comportano sottrazione di elementi ecosistemici in grado inoltre di contribuire all'assorbimento e sequestro del carbonio.
6	Riorganizzazione delle operazioni di riduzione volumetrica di rifiuti pericolosi e non pericolosi attualmente già inseriti nell'autorizzazione per questa operazione. Per queste sarà previsto l'R12 (riduzione volumetrica) funzionale alla produzione di partite di rifiuto con codice 19 12 XX da inviare ad impianti di recupero finale	Effetti negativi: la tritazione del rifiuto 15 01 10 (imballaggi contaminati da sostanze pericolose, per i quali attualmente è prevista la pressatura), genera consumo di acqua per gli irrigatori a supporto (abbattimento emissioni polverulente); detta operazione genera acque di risulta che vengono convogliate a vasca dedicata ma inviate successivamente ad impianti di trattamento debitamente autorizzati. Considerando che tale operazione sarà realizzata in modo non continuativo, il contributo in termini di consumo carburante ed emissioni gas combusti può ritenersi trascurabile. Effetti positivi: diminuzione del fabbisogno di trasporti verso gli impianti di destino, favorito dall'ottimizzazione degli spazi concessa dal materiale post riduzione volumetrica, con ripercussioni positive sulle emissioni atmosferiche, sulla viabilità e sul clima acustico
7	Modifiche della sezione di autodemolizione	Nessun effetto. Rispetto lo stato di fatto vengono unicamente ampliate le sezioni di accettazione veicoli pre-bonifica e quelle di deposito veicoli bonificati. Le stesse interesseranno ambiti pavimentati, dotati di rete di collettamento e trattamento delle acque.
8	Miscelazione di rifiuti pericolosi liquidi: accorpamento R12 di oli minerali	Effetti positivi: diminuzione del fabbisogno di trasporti verso gli impianti di destino, favorito dall'ottimizzazione degli spazi concessa dal materiale miscelato che può essere caricato in singole cisterne o unità di contenimento, con ripercussioni positive sulle emissioni atmosferiche, sulla viabilità e sul clima acustico
9	Miscelazione di rifiuti pericolosi solidi con stesso codice ma diverse caratteristiche di pericolo, per i quali attualmente è previsto l'R13 o l'R12 accorpamento per medesimo CER e caratteristiche di pericolo: 15 01 10, e 15 02 02 e 02 01 08	Effetti positivi: diminuzione del fabbisogno di trasporti verso gli impianti di destino, favorito dal materiale miscelato che può essere caricato in singole unità di contenimento, con ripercussioni positive sulle emissioni atmosferiche, sulla viabilità e sul clima acustico
11	Variazione dei quantitativi di rifiuti gestiti	Effetti negativi compensati: aumento del fabbisogno di trasporti in entrata e delle ore di lavoro dei mezzi di trasporto, caricatori, macchinari (consumo carburante e relative emissioni in atmosfera), compensati comunque dalla riduzione dei trasporti in uscita indotta dalle attività di recupero R3, R4 e della rimodulazione della riduzione volumetrica R12; Effetti da sottoporre a presidi ambientali: l'aumento dei rifiuti trattabili di carta-cartone o altri materiali comporta l'adeguamento e potenziamento dell'impianto anti-incendio (il relativo progetto è già stato sottoposto positivamente ai Vigili del Fuoco).



Caratteristiche dell'impatto potenziale

Relativamente alla caratterizzazione dell'impatto potenziale connesso con l'attività per le principali componenti ambientali considerate si riportano le seguenti valutazioni:

Traffico e Viabilità:

Per quanto attiene il traffico nello SPA si prevede un aumento del numero di movimenti di mezzi in entrata ed uscita con un impiego medio di:

- 8 mezzi aziendali per turno (8 in A/I al mattino e 8 in A/R il pomeriggio);
- 6 mezzi di trasportatori terzi per turno (6 al mattino e 6 al pomeriggio per il conferimento di rifiuti o per il trasporto di rifiuti/End of Waste lavorati agli impianti di destino finale).
- La riduzione del numero di transiti in uscita dall'impianto sarà favorita dalla riduzione volumetrica dei rifiuti eseguita mediante l'utilizzo dei trituratori e delle presse.

Nello SPA viene evidenziato che il progetto non necessita di variazioni, modifiche o rafforzamento della viabilità esistente. Sarà utilizzata la viabilità interna all'area industriale, che sfocia nell'arteria "Pontebbana", in prossimità della Bretella che porta alle arterie autostradali che consentono il trasporto in direzione Venezia, Conegliano, Belluno, Portogruaro - Trieste.

Non si prevedono casi di emergenza relativi alla viabilità prossima all'impianto.

I trasporti in ingresso e in uscita sono ammessi solamente nel periodo diurno, non prevedono interferenza con la popolazione residente e non interferiscono con attività sensibili quali asili, scuole, centri ricreativi e sportivi ecc. .

Conclusioni: considerata la gestione dell'impianto, e le precauzioni gestionali e strutturali previste e la viabilità esistente non si sono evidenziati impatti negativi significativi.

Rumore: La classificazione acustica, elaborata dal Comune di Godega di Sant'Urbano (TV), è stata approvata con deliberazione n. 24 dal consiglio comunale il 19 Giugno 2014 ai sensi della Legge n.447/1995, che prevede l'individuazione sul territorio comunale di sei zone acustiche differenti, ciascuna caratterizzata da limiti acustici diversi.

L'impianto di recupero rifiuti si colloca all'interno di un'area industriale del comune di Godega di Sant'Urbano (TV) in Via dei Gelsi n.6, area direttamente accessibile dall'esistente viabilità asservente la zona industriale.

Nelle immediate vicinanze dello stabilimento si riscontra, sui versanti Nord-Ovest, che il territorio è occupato dalla stessa zona industriale in cui si trovano principalmente attività manifatturiere e commerciali. Sul versante Est invece si riscontra una porzione di terreno agricolo adibito alla coltivazione.

Gli edifici residenziali più prossimi all'attività sono collocati, rispetto al punto di confine dello stabilimento più vicino, come di seguito indicato:

- edificio residenziale a Sud a circa 50 mt dal confine della FERPLAST S.R.L.

In base agli esiti delle misurazioni ed in base a quanto verificato durante i sopralluoghi effettuati presso l'area di riferimento si è potuto riscontrare che essa risulta interessata da una rumorosità imputabile, nel suo complesso, alle attività antropiche e produttive tipiche di una zona



produttiva difficilmente attribuibile a delle sorgenti specifiche ma più in generale associabili al funzionamento di impianti di lavorazione, aspirazione, movimento mezzi e merci, ecc.

In vicinanza dell'impianto della ditta FERPLAST S.R.L. non sono presenti recettori sensibili, intesi come scuole, asili, case di riposo, ospedali, ecc., né vi sono aree naturalistiche vincolate o parchi pubblici.

Le abitazioni più prossime allo stabilimento si trovano sul lato SUD dell'impianto, ossia in direzione della SS13. Nella logica della tutela acustica degli occupanti di unità immobiliari si ritiene che il punto di verifica dei limiti acustici debba essere identificato con l'abitazione di Via del Rovere più vicina all'impianto, indicata in figura, in quanto rappresenta sicuramente il ricettore più esposto.

Per quanto riguarda Via dei Gelsi, va rilevato che sono presenti attività industriali lungo entrambi i lati della strada.

L'area oggetto di studio, ricade in CLASSE V - Aree prevalentemente industriali.

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Limiti assoluti di immissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prev. residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree ad intensa attività umana	65	55
V	Aree prev. industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Limiti di emissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prev. residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree ad intensa attività umana	60	50
V	Aree prev. industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65



Si verificherà, quindi, l'impatto che il rumore prodotto dell'attività della FERPLAST S.R.L., avrà nella zona circostante ricadente in CLASSE III, in particolare con l'area posta a SUD dell'insediamento in cui ricade anche il ricettore più prossimo preso in considerazione (ubicato in via del Rovere).

Limiti assoluti di immissione

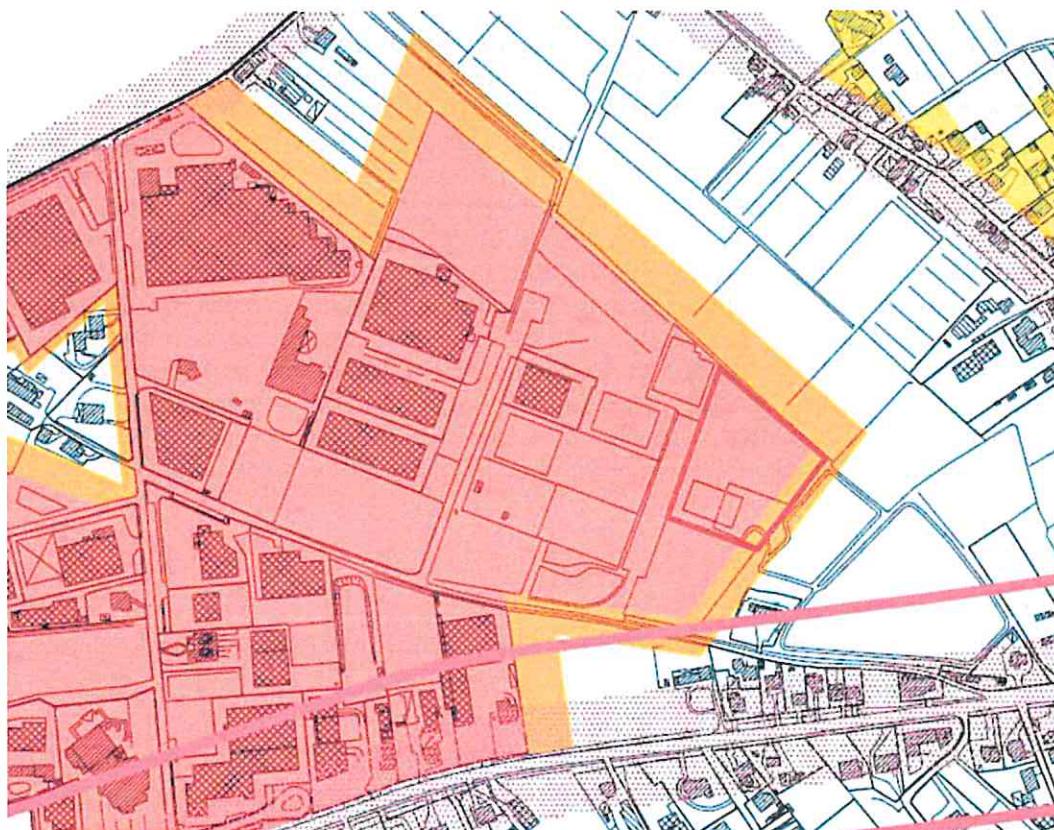
CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prev. residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree ad intensa attività umana	65	55
V	Aree prev. industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Limiti di emissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prev. residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree ad intensa attività umana	60	50
V	Aree prev. industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65



ESTRATTO PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA CON LEGENDA
COMUNE DI GODEGA DI SANT'URBANO



LEGENDA

AREA OMOGENEA CLASSE I : AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE
PERIODO DI RIFERIMENTO:
DIURNO: 50 dB(A) - NOTTURNO: 40 dB(A)

AREA OMOGENEA CLASSE II : AREE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI
PERIODO DI RIFERIMENTO:
DIURNO: 55 dB(A) - NOTTURNO: 45 dB(A)

AREA OMOGENEA CLASSE III : AREE DI TIPO MISTO
PERIODO DI RIFERIMENTO:
DIURNO: 60 dB(A) - NOTTURNO: 50 dB(A)

AREA OMOGENEA CLASSE IV : AREE DI INTESA ATTIVITA' UMANA
PERIODO DI RIFERIMENTO:
DIURNO: 65 dB(A) - NOTTURNO: 55 dB(A)

AREA OMOGENEA CLASSE V : AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI
PERIODO DI RIFERIMENTO:
DIURNO: 70 dB(A) - NOTTURNO: 60 dB(A)

FASCIA DI RISPETTO STRADALE

FASCIA DI RISPETTO FERROVIA

Si prende atto delle conclusioni della Documentazione Previsionale di Impatto Acustico prodotta dal proponente e delle relative integrazioni, riscontrando la compatibilità dell'intervento di progetto con il contesto di insediamento, nel rispetto dei valori limite stabiliti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico.



Conclusioni: Sulla base della documentazione prodotta, in relazione alla tipologia di intervento ed allo specifico contesto in cui sarà attuato, valutata in particolare la posizione in cui si collocano le sorgenti sonore in grado di generare impatto e quella dei ricettori più prossimi, tenuto conto dei livelli sonori previsti nella documentazione previsionale di impatto acustico presentata dal proponente, si ritiene che per quanto riguarda la componente ambientale rumore non emergano specifici impatti negativi significativi.

In relazione alla variabilità degli assetti ed alle combinazioni di funzionamento delle sorgenti di rumore previste, tenuto conto della prossimità di ricettori a destinazione residenziale, si prescrive l'esecuzione di rilievi fonometrici di post-operam, in tempi di misura sufficientemente rappresentativi del periodo diurno. Le posizioni di rilievo dovranno essere sufficientemente rappresentative, tali da consentire la verifica del rispetto dei limiti vigenti. Nelle posizioni di rilievo, i valori misurati dovranno essere rappresentativi delle situazioni di massimo impatto. Le verifiche dovranno essere eseguite ad altezze tali per cui risulti massimo il contributo delle sorgenti indagate. L'estensione dei tempi di misura (TM) sarà scelta in relazione alle caratteristiche di variabilità dei rumori indagati, sentito preventivamente il Dipartimento ARPAV della Provincia di Treviso. I rilievi dovranno essere eseguiti secondo le disposizioni del DM 16/3/1998 - "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico" e delle linee guida ARPAV, riportanti i criteri per l'elaborazione della documentazione in materia di impatto acustico. L'esito delle misurazioni andrà presentato all'interno di una specifica relazione tecnica, allegando i tracciati delle registrazioni del livello equivalente.

Radiazioni ionizzanti:

L'impianto risulta autorizzato per il ricevimento di rottami o di altri materiali metallici di risulta che possono essere contaminati con materie radioattive e/o contenenti sorgenti radioattive.

Le azioni di controllo operate dalla Ditta sono le seguenti:

- Installazione di un portale per il controllo radiometrico per i carichi in ingresso e in uscita di rifiuti costituiti da metalli • Controllo mediante strumento radiometrico portatile al momento dello scarico,
- Nomina dell'esperto di radioprotezione,
- Adozione della procedura di sorveglianza radiometrica dei materiali metallici e altri materiali metallici di risulta secondo quanto previsto dal D.Lgs. 101/2020,
- Formazione degli operatori.

L'eventuale impatto risulterebbe circoscritto all'area interna all'impianto.

Conclusioni: considerata la gestione dell'impianto, e le precauzioni gestionali e strutturali previste non si sono evidenziati impatti negativi significativi.

Rifiuti:

I rifiuti prodotti dall'impianto risultano essere correttamente stoccati ed avviati ad impianti autorizzati per le successive fasi di gestione.

Conclusioni: considerate le modalità gestionali e impiantistiche per questa componente ambientale non si sono evidenziati impatti negativi significativi.

Componente atmosfera:

Le attività previste dal progetto possono comportare in condizioni di normale esercizio:

- Emissioni diffuse derivanti dalle lavorazioni: in fase di triturazione di alcune tipologie di rifiuti (es. legno) possono generarsi delle polveri; non sono previste emissioni odorigene per la natura dei rifiuti ammessi in impianto di tipo prevalentemente inorganico; i pochi rifiuti di natura organica vegetale (scarti di lavorazione o della trasformazione o similari) saranno gestiti in cassonetti chiusi ermetici o, se solidi, in big bags chiusi, ed inviati agli impianti di destino entro



72 ore; anche per gli eventuali sfalci e ramaglie l'invio agli impianti finali è prescritto entro il medesimo arco temporale (prescrizione già vigente nello stato di fatto).

- Emissioni diffuse dovute al traffico indotto: si tratta di emissioni dei gas di scarico dei mezzi in ingresso e uscita dall'impianto; saranno prevalentemente mezzi a gasolio di proprietà della ditta, regolarmente revisionati e ammodernati presso officine autorizzate, secondariamente mezzi di terzi (soprattutto per l'invio agli impianti finali);
- Emissioni diffuse dovute alle movimentazioni interne e ai macchinari/attrezzi utilizzati: si tratta di emissione dovute all'utilizzo di mezzi e attrezzi interne all'impianto (es. ragno, trituratore mobile);
- Prevista un unico punto di emissione convogliata, a servizio del trituratore fisso (secondo trituratore).

Considerando che:

- l'area adibita alla gestione rifiuti sarà completamente pavimentata, quindi priva di aree sterminate che possono generare polveri durante il transito dei mezzi e le fasi di scarico;
- il trituratore mobile è dotato di dispositivi di bagnatura continua per l'abbattimento delle polveri (già trattate nel testo);
- i mezzi utilizzati da Ferplast sono regolarmente revisionati presso officine autorizzate;
- i rifiuti sottoponibili a miscelazione saranno trattati con le procedure imposte dalla DGRV 119/2018 al fine di scongiurare problematiche dovute a incompatibilità chimiche tra i rifiuti in grado di generare criticità odorigene o emissioni atmosferiche;
- i rifiuti organici di natura vegetale e i putrescibili in generale saranno gestiti in contenitori ermetici con invio entro le 72 ore agli impianti di gestione finali;
- non saranno previste attività di travaso sui rifiuti polverulenti (saranno gestiti sulle stesse unità di stoccaggio durante l'ingresso, il deposito e l'uscita dall'impianto);
- l'area dell'impianto è confinata con protezioni quali muri in calcestruzzo e alberature perimetrali (presenti anche lungo il perimetro del lotto di nuova annessione); saranno utilizzate entità floristiche a foglia persistente e copertura fitta, in grado di bloccare in modo efficiente le eventuali polveri;
- il sistema antincendio sarà adeguato alla realtà aziendale, sarà disponibile un sistema di rilevamento automatico dei fumi e un sistema di spegnimento secondo quanto previsto dalla normativa antincendio;
- Per l'unico macchinario per cui è previsto un punto di emissione convogliato, saranno comunque rispettate le prescrizioni già impartite, dunque inserimento di impianto di abbattimento e rispetto dei parametri analitici imposti con il decreto vigente, con obbligo di monitoraggio per la realizzazione di analisi chimiche da parte di laboratori terzi.

Conclusioni: considerata la modalità di gestione non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente atmosfera.

Ambiente idrico (Acque superficiali e profonde):

Le attività previste dal progetto di ampliamento prevedono:

- il consumo di acqua per usi civili (uffici, servizi igienici);
- il prelievo di acqua per l'abbattimento in fase di triturazione (acqua di rete);
- il prelievo di acqua a scopo antincendio (acqua di rete);
- lo scarico di acque meteoriche di dilavamento previo trattamento della prima e seconda pioggia;
- lo scarico di acque reflui civili degli attuali e nuovo servizi igienici.

Le acque utilizzate per l'abbattimento delle polveri nella fase di triturazione verranno raccolte in una vasca interrata e gestite come rifiuto con lo smaltimento periodico in relazione alle necessità.

L'acqua utilizzata a scopo civile, industriale e antincendio è prelevata dalla rete pubblica.



Si ritiene che il potenziale impatto, prevedibile solo in caso di eventi accidentali, resti confinato all'area dell'impianto senza ripercussioni ad aree esterne.

I presidi strutturali e gestionali presenti nell'impianto quali:

- il recupero dei rifiuti avviene in ambiente chiuso,
- la pavimentazione delle aree di lavoro e deposito,
- la gestione delle acque,

consentono di ostacolare la possibilità di contaminazione dei corpi idrici sotterranei e superficiali.

Conclusioni: considerata la gestione dell'impianto, la gestione delle acque e le precauzioni gestionali e strutturali previste, non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente ambiente idrico.

Suolo e sottosuolo:

L'ampliamento prevede l'utilizzo di un capannone aggiuntivo e di ulteriori superfici da dedicare alla gestione rifiuti che saranno pavimentate e dotate di rete per la raccolta delle acque meteoriche e avvio a trattamento tramite sezione di depurazione sia per le acque di prima pioggia che di seconda pioggia.

Le acque meteoriche depurate verranno poi scaricate nel suolo come già in essere, mediante trincea drenante, per assenza nell'area di una rete di fognatura.

Lo scarico finale viene regolarmente controllato mediante un sistema di controllo interno e mediante controlli analitici effettuati da laboratori accreditati.

La gestione dei rifiuti pericolosi, tra cui i rifiuti liquidi, sarà svolta unicamente all'interno dei due fabbricati che sono dotati di una rete di caditoie che permettono di intercettare eventuali spanti.

Lo stoccaggio degli oli è ad oggi già in essere mediante l'utilizzo di cisterne dotate di bacino di contenimento pari al 100% + 10% della cisterna di maggiori dimensioni (presenti nel fabbricato A).

L'utilizzo del suolo avverrà secondo quanto ammesso dagli strumenti di pianificazione territoriale comunale e dal permesso di costruire: l'area risulta idonea ai fini urbanistici.

I presidi strutturali e gestionali presenti nell'impianto consentono di ostacolare la possibilità di contaminazione di suolo e sottosuolo.

Conclusioni: considerata la gestione dell'impianto, la gestione delle acque e le precauzioni gestionali e strutturali previste, non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente suolo e sottosuolo.

Inquinamento luminoso:

Nell'ambito del procedimento in oggetto è stato presentato il documento Progetto illuminotecnico e valutazione dell'inquinamento luminoso Rev. 02

In base alla documentazione tecnica fornita si possono svolgere le seguenti considerazioni, con riferimento ai punti normativi evidenziati nel precedente paragrafo.

1. Gli apparecchi proposti rispettano il requisito richiesto, come da tabelle fotometriche trasmesse. Le indicazioni progettuali sono corrette.
 2. L'efficienza delle sorgenti a LED risulta superiore a quella minima prevista. La temperatura di colore di 3000 K viene considerata adeguata.
- Il progettista ha valutato di utilizzare la norma UNI EN 12464-2, prospetto 5.7, riferimento 5.7.1 "Trattamento a breve termine di grandi unità e materie prime, carico e scarico di merci solide in grandi quantità" sia per l'area pesa e movimentazione materiale che per l'area perimetrale. La scelta viene considerata congruente con l'attività svolta. I valori calcolati superano leggermente la tolleranza prevista ma



vengono comunque considerati accettabili. I calcoli sono stati effettuati utilizzando un fattore di manutenzione pari a 0,80 ritenuto corretto.

- L'impianto di illuminazione sarà attivo durante l'orario lavorativo, dalle 7:30 alle 12:00 e dalle 13:30 alle 18:30, in condizioni di scarsa visibilità. Durante il periodo non lavorativo il flusso luminoso viene ridotto del 50%.

Conclusioni

Il progetto illuminotecnico risulta conforme ai requisiti della Legge Regionale n. 17/09.

Si suggerisce di mantenere, nel periodo notturno, l'illuminazione minima di sicurezza di 5 lux.

Conclusioni: *considerato il parere ARPAV non si sono evidenziati impatti negativi significativi.*

Paesaggio:

Nello SPA non sono state evidenziate problematiche di tipo paesaggistico.

Salute pubblica:

Lo SPA evidenzia che i rischi sanitari dovuti alle attività progettate non saranno significativamente superiori rispetto a quelli derivanti dalle normali attività di un insediamento artigianale/industriale.

Al contrario, questo impianto viene sottoposto ad una rigida procedura di approvazione e successivo controllo sulla gestione da parte degli organi competenti, l'impianto dovrà puntualmente rispettare le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela dalla salute pubblica, in funzione delle quali è stato progettato e sarà realizzato.

Componente vegetazione flora e fauna:

L'ambito è completamente antropizzato e non è preveduto alcuna modifica dell'assetto naturale dell'area e non sono prevedibili particolari effetti indotti dell'attività in considerazione anche della distanza dai siti SIC ZPS.

Non vi sono modificazioni ambientali che coinvolgono e alterano in modo significativo lo stato di conservazione degli habitat, le dinamiche naturali delle specie di flora e fauna presenti. In particolare l'attività non coinvolge corridoi ecologici e non viene effettuata nessuna operazione di lavoro che possa modificare l'ambiente naturale.

Le aree della Rete Natura 2000 più prossime all'area interessata dall'intervento sono:

- IT 3240032 ZSC "Fiume Meschio": dista circa 2,35 Km lineari dall'area di impianto

Il Proponente, attraverso l'allegato E a firma del Sig. Antonio Basso, dichiara che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017 relativamente al punto: piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Nella Relazione tecnica a firma del Dott. Emiliano Molin allegata alla dichiarazione, viene definita la rispondenza all'ipotesi indicata di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e che dalle valutazioni ed analisi dei diversi impatti non si riconoscono interferenze tra le attività previste e gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti.

Le considerazioni effettuate nella relazione indicano che l'attuazione dell'intervento non può avere effetti negativi significativi a carico di nessun habitat e specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce e non è tale da modificare l'idoneità degli habitat presenti al di fuori dei siti della rete Natura 2000.

La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.

Conclusioni: *le valutazioni indicano che per la componente flora, fauna e rete Natura 2000, non*



sono prevedibili impatti negativi significativi.

Utilizzazione di risorse naturali:

I consumi di energia elettrica saranno dovuti al:

- funzionamento delle attrezzature elettriche ed elettroniche tra cui la nuova pressa e i 2 nuovi tritutoratori; sarà pertanto necessario un incremento di disponibilità (circa 140 KW rispetto a 100 KW attuali);
- funzionamento delle apparecchiature di servizio (impianto di depurazione, impianto di climatizzazione, ecc..).

Il consumo di gasolio è dovuto a:

- Mezzi di trasporto e di movimentazione
- Trituratore a gasolio
- Carrelli elevatori
- Gruppi elettrogeni.

Il consumo di gas metano è riferito solamente al funzionamento della caldaia a servizio degli uffici e spogliatoi.

Installazione di un impianto di produzione di energia alternativa (impianto fotovoltaico per la produzione di 26 kW per autoconsumo);

Conclusioni: considerate le modalità operative non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente risorse naturali.

Effetto cumulativo:

L'effetto cumulo è da intendersi come il sommarsi delle interferenze o sovrapposizioni fra attività produttive presenti nello stesso ambito territoriale, con conseguente amplificazione degli impatti sull'ambiente.

Nello SPA viene evidenziato che nell'ambito dell'impianto della ditta non sono previsti progetti di sviluppo territoriale che possano incidere ed avere effetto cumulativo con l'intervento proposto.

CONSIDERAZIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- ✓ l'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA art. 19 del D.Lgs. 152/2006 per " Ampliamento, rimodulazione ed integrazione delle operazioni di recupero, riorganizzazione complessiva dell'impianto autorizzato " risulta completa.
- ✓ La documentazione presentata precisa che:
 - L'analisi del quadro programmatico ha evidenziato la compatibilità tra il progetto in esame e le pianificazioni che interessano il sito.
 - L'azienda adotta modalità gestionali ed operative che consentono di prevenire impatti negativi significativi sulle componenti aria, acqua, suolo e rumore.
 - L'analisi sull'entità e sulle caratteristiche degli impatti attesi sia a livello di sito specifico sia a livello di area vasta non ha evidenziato impatti negativi significativi tali da richiedere l'inserimento di ulteriori presidi ambientali o interventi mitigativi.
 - Le valutazioni effettuate sugli impatti attesi sulle principali componenti ambientali derivanti dallo svolgimento dell'attività della Ditta in oggetto non hanno evidenziato situazioni di negatività significativa.
 - Le probabilità di impatto sono legate a situazioni di eccezionalità o alla casualità.

PARERE

Il Comitato tecnico provinciale VIA nella seduta del 21 luglio 2022, prendendo atto della documentazione presentata e delle sue successive integrazioni, ha valutato le problematiche connesse alla modifica del progetto di cui all'oggetto e dopo esauriente discussione, ha concluso



l'istruttoria, non rilevando effetti negativi significativi, diretti o cumulati ed ha espresso parere favorevole in ordine alla esclusione del progetto d cui trattasi dalla procedura di VIA, con le considerazioni sopra riportate e le verifiche post-operam indicate nelle "Conclusioni".

CONCLUSIONI

Tutto ciò visto e considerato, il Comitato tecnico provinciale VIA esprime parere favorevole all'esclusione dalla Procedura di VIA di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e delle correlate disposizioni regionali in materia del progetto di " Ampliamento, rimodulazione ed integrazione delle operazioni di recupero, riorganizzazione complessiva dell'impianto autorizzato " della Ditta FERPLAST S.R.L. (P. IVA 04422840266) con sede legale in Comune di San Fior (TV) in Via Marco Polo n. 13 e sede operativa in Comune di Godega di Sant'Urbano (TV) in Via dei Gelsi n. 6. Come specificato nella valutazione relativa al rumore sopra riportata, si propone la seguente verifica post - operam:

Verifica post - operam Rumore. In relazione alla variabilità degli assetti ed alle combinazioni di funzionamento delle sorgenti di rumore previste, tenuto conto della prossimità di ricettori a destinazione residenziale, si prescrive l'esecuzione di rilievi fonometrici di post-operam, in tempi di misura sufficientemente rappresentativi del periodo diurno. Le posizioni di rilievo dovranno essere sufficientemente rappresentative, tali da consentire la verifica del rispetto dei limiti vigenti. Nelle posizioni di rilievo, i valori misurati dovranno essere rappresentativi delle situazioni di massimo impatto. Le verifiche dovranno essere eseguite ad altezze tali per cui risulti massimo il contributo delle sorgenti indagate. L'estensione dei tempi di misura (TM) sarà scelta in relazione alle caratteristiche di variabilità dei rumori indagati, sentito preventivamente il Dipartimento ARPAV della Provincia di Treviso. I rilievi dovranno essere eseguiti secondo le disposizioni del DM 16/3/1998 - "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico" e delle linee guida ARPAV, riportanti i criteri per l'elaborazione della documentazione in materia di impatto acustico. L'esito delle misurazioni andrà presentato all'interno di una specifica relazione tecnica, allegando i tracciati delle registrazioni del livello equivalente.

IL PRESIDENTE DEL
COMITATO TECNICO VIA
Avv. Carlo Rapicavoli

